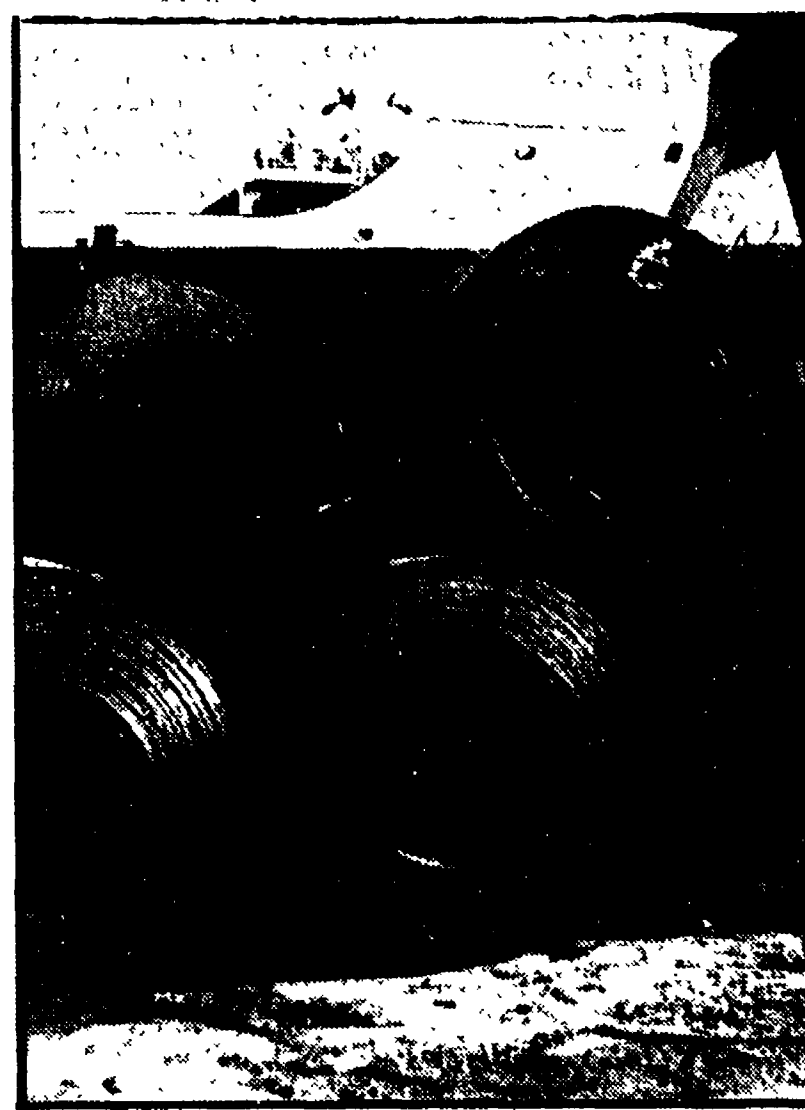


ANCONA - E' stata indetta dalla FLM

Domani giornata di lotta per la vertenza Maraldi

Oltre ai lavoratori dell'azienda sciopereranno gli arsenalotti e le operaie tessili e dell'abbigliamento - Nell'assemblea aperta di ieri mattina posizioni unitarie delle forze politiche



Tonnellate di « coils » sono ferme sulle banchine, mentre alla Maraldi manca la materia prima

Un teatro all'aperto in piazza del Plebiscito

ANCONA — Piazza del Plebiscito diventerà questa estate, a partire dal luglio, un bellissimo teatro all'aperto: lo hanno deciso gli amministratori di Ancona con il loro programma di iniziative culturali e di spettacoli, preparato in collaborazione con l'azienda di soggiorno « Riviera del Conero ». Le iniziative dell'estate anconitana, che prenderà il via venerdì 8 luglio con l'esibizione del balletto « European Ballet », sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa dagli amministratori e rappresentanti dell'azienda di soggiorno, presieduta dal sindaco Meola e l'assessore Paccetti. Nel corso dell'incontro con la stampa sono state illustrate anche le iniziative della settimana anconitana a Spalato (la città jugoslava gemella con Ancona) che si svolgerà dal 23 al 29 giugno.

A congresso i repubblicani e la Democrazia cristiana

IL PRI CERCA NUOVE STRADE

Dal congresso regionale di Porto S. Giorgio l'immagine di un partito che si misura con la realtà dell'oggi - Equidistanza fra PCI e DC - Un giudizio positivo sulla intesa marchigiana - Larga maggioranza alla mozione della segreteria uscente

Dal nostro inviato

PORTO S. GIORGIO — I repubblicani marchigiani — tradizionalmente tenuti all'impertinente dal PRI — con quale volto e con quali intendimenti sono usciti dal loro 12. congresso regionale, svoltosi per due giorni a Porto S. Giorgio? La raffigurazione — ritagliata sulla base del vivace dibattito congressuale e della mozione vincente — è quella di un partito che, nel richiamo costante al proprio patrimonio culturale, si sforza di cimentarsi nella pregnante, spesso drammatica tematica imposta dall'attualità e dall'emergenza. Intende farlo — l'affermazione è dell'assessore regionale Patrizio Venarucci — con un approccio originale nell'ambito della « sinistra democratica ».

Le usuali elazioni di Mazzini — degne ovviamente di ogni rispetto — lasciano sempre più il passo agli insegnamenti provenienti dall'impatto con la realtà, alla elaborazione interpretata sempre più come fatto collettivo e partecipativo. « Non si può più vivere politicamente — ha dichiarato Napoleone Cagli, uno dei maggiori esponenti del partito — sulle dichiarazioni all'« U » ed alla stampa di Ugo La Malfa ».

le del repubblicani ascoltati:

« In questo modo si ritrova il gusto di fare politica ». Insistente e conseguenziale l'impegno sostenuto dal sindaco di Ancona, Guido Minina e da molti altri — assenti dal congresso per una più puntuale presenza nel dibattito politico, per la vitalizzazione delle sezioni del partito e per la ripresa della iniziativa. Senza punte ironiche si è tentati di formulare una definizione, anche se sommaria, degli obiettivi congressuali: il passaggio del partito da « partiti di « sottili dottori », da esecutori della politica a partito attivo, propulsore, pronto all'intercambio di proposte con le altre forze politiche.

La verifica dei fatti

Una linea richiedente la verifica dei fatti. Una linea, tra l'altro, emersa in modo faticoso, con divaricazioni evidenti all'interno delle stesse due aggregazioni in cui si è riconosciuto il congresso. « Pur con questi limiti, una evoluzione nel PRI si è avvertita a Porto S. Giorgio. Ha beneficiato alle elezioni: il non soddisfacente andamento elettorale del partito nelle Marche, la spaccatura nella maggioranza uscita dall'ultimo congresso

regionale di Macerata, le trasformazioni nella società regionale con proiezioni di grande rilievo come l'intesa programmatica e politica alla Regione, i rapporti frequentemente costruttivi — in ogni caso non minati da apriorismi — con i comunisti.

Il congresso si è concluso con l'approvazione della mozione presentata da vari componenti la segreteria regionale uscente e da altri dirigenti (Ermelli, Bonomi, Teatini, Venarucci, Monina, Cesari, Renzi e taluni elementi della « sinistra »): la mozione ha ottenuto circa il 62 per cento dei voti con la eletti nell'organismo dirigente regionale. La seconda mozione (Martorelli, Burattini, Cagli, Baldelli e una parte dell'« sinistra ») ha avuto nove eletti.

Assenso all'intesa

Assenso generale per un'altra intesa, quella a livello regionale, la quale permette — nella linea di raccordo con la linea del congresso — una iniziativa politica e legislativa in ordine alla costruzione effettiva del disegno istituzionale proprio della Regione ».

Il congresso ha abbracciato la scelta della direzione nazionale del PRI, con una sottolineatura sul tramonto della « formula » del governo Andreotti. Pertanto consenso nei confronti della trattativa in atto fra i partiti, per un accordo programmatico adeguato alla difficilissima situazione attraversata dal paese. Poi, sulla base della portata della intesa, i repubblicani — è stato dichiarato al congresso — aderiranno o passeranno all'opposizione: in verità la riserva appare abbastanza stupefacente ma conciliabile con il senso persino etimologico dell'intesa, pur augurata.

Con questo si vuole affermare che i repubblicani sono diventati alleati dei comunisti? E' azzeccato solo porre l'interrogativo. E' invece sicuramente esatta — e non è un dato di poco conto — la preclusione anticomunista in larghissime fasce del partito. E qui sta una simpatia per l'alternanza del PRI-maggior realismo del PRI rilevato dal congresso di Porto S. Giorgio.

Walter Montanari

« Con questo si vuole affermare che i repubblicani sono diventati alleati dei comunisti? E' azzeccato solo porre l'interrogativo. E' invece sicuramente esatta — e non è un dato di poco conto — la preclusione anticomunista in larghissime fasce del partito. E qui sta una simpatia per l'alternanza del PRI-maggior realismo del PRI rilevato dal congresso di Porto S. Giorgio. »

Spinte positive ma ancora contraddizioni

Nel congresso provinciale della DC anconitana accenti nuovi nel confronto con i comunisti ma in un'ottica confusa - Maggioranza ai forlaniani - Per la prima volta presente una delegazione PCI

Una campagna lanciata dal Comune

Testi d'amministrazione invita i giovani a iscriversi alle liste

JESI — Per iniziativa dell'amministrazione comunale di Jesi si è avuto nei giorni scorsi un incontro, nella sala consiliare del Comune, per discutere l'ipotesi di una legge regionale approvata dal Parlamento, riguardante l'occupazione giovanile. Oltre al sindaco, compagno Cascia, e agli assessori Cerioni, Ciabotti e Rocchetti, sono intervenuti i capi-ripartizione del Comune di Jesi, il consigliere comunale, l'assessore all'Ufficio del Lavoro, delle OO.SS. e della Lega dei giovani.

Lavorare per il bene comune

Il presidente Claffi ha invece ricordato che la strategia della DC è complessa e richiede un grande sforzo di mobilitazione e di unità del partito. « Se lavoriamo per il bene comune, non possiamo limitarci ad un semplice slogan, ma dobbiamo guardare con spirito aperto alla grande realtà democratica rappresentata dal PCI ». « La linea del confronto è vincente, ma bisogna calarla anche nelle realtà locali ». « L'accordo nazionale con gli altri partiti non può essere un pretesto per la polemica sugli schemi, ma dobbiamo guardare con spirito aperto alla grande realtà democratica rappresentata dal PCI ».

terizzata dai forlaniani del centro, che hanno conquistato le liste n. 1 e n. 4 (rispettivamente una parte della sinistra vicina a Claffi e Zaccagnini, gli altri due segretari regionali, e i due membri hanno ottenuto la seconda e la terza lista, ambidue variamente ispirate alla linea di Zaccagnini (la n. 3 più specificamente vicina al presidente della Regione). Il candidato per la segreteria provinciale, che ha per primo candidato, è stato Antonio Mastri (eletto nella quinta lista). Da oltre un anno la DC di Ancona, — il comitato provinciale uscente — non è stato in grado di esprimere un segretario, dopo le dimissioni di Gianni Ceroni, presentatosi alle elezioni del 20 giugno.

« Al di là delle alchimie resta un giudizio politico di fondo: la DC anconitana è ancora scossa da profonde contraddizioni. Il dialogo con cui si è parlato della vicenda al comune di Jesi, è un dialogo che ha una evidenza una linea politica, una proposta che unifichi il partito e lo ponga in grado di competere con l'altra forza politica popolare, il PCI. L'intervento ha voluto porre in questa ottica la confusa politica del confronto: « rapporto e collaborazione sono la necessità di sapere se la nostra iniziativa di autonomia iniziativa di forza, senza cedere a ricatti compromissori ».

L'offerta di lavoro c'è, ma non qualificata

FESARO — Il problema della non occupazione giovanile in particolare (e in generale) è un problema che sta diventando comune a tutte le società capitalistiche, ivi compresa, e non meno del particolare gravità, l'Italia. Proprio per tale motivo è da ritenere politicamente positivo il convegno tenutosi di recente a Pesaro su « Titolo di studio e mobilità del lavoro » organizzato dalle fondazioni « Merloni » e « Agnelli », e che ha visto a confronto esperti di indiscussa capacità quali Alberoni, Andreatta, Corrieri, De Rita, Savonni ed altri. Esperti che hanno dato e danno contributi importanti allo sviluppo della riflessione e del dibattito sui temi del mercato del lavoro e della politica economica in Italia.

« Ma un concetto è risuonato più che ogni altro nella sala, come un imperativo: « Non far passare tutte le manovre ambigue del padrone, e riprendere subito la lotta ». Cioè in tutti è chiara la volontà di resistere anche la latitanza del governo, accentuata dalla spinta dal basso, per risolvere una vertenza che si trascina da troppo tempo e rischia di incrinare la fiducia in questo riguardo sembra proprio che la vertenza abbia raggiunto una sua maturità e quindi la FLM ha organizzato uno sciopero dei Maraldi per domani mattina a cui si aggrediranno gli arsenalotti del cantiere e le lavoratrici tessili. L'organizzazione, impegnata in una giornata di lotta a livello nazionale.

« Ora noi pensiamo che interventi specifici sull'offerta di forza lavoro che ne difiniscano la composizione e la qualità possono, nel breve periodo, porre le basi per una politica attiva al lavoro, ma nello stesso tempo pensiamo che se già fin d'ora non si affrontano i problemi di una ricostruzione del tessuto produttivo esistente, di un suo ampliamento e di una sua graduale riconversione, quegli interventi sull'offerta di forza lavoro potrebbero, nel medio e lungo periodo, acuire le contraddizioni di ogni sistema di lavoro ».

L'esperienza del « Centro dell'Occhio » di Urbino

URBINO — Il Centro Teatrale dell'Occhio ha, almeno per ora, concluso le repliche del « Re Lear » di W. Shakespeare, libera riduzione e regia di Roberto Rossini. Più che una recensione all'allestimento, nel suo insieme di tutto rispetto, ci soffermiamo sulla esperienza che il CTO ha condotto nel giro di un anno. E' un fatto da rimarcare che in Urbino vi sia un gruppo che fa teatro: non solo per riprendere (cosa pure rilevabile) una tradizione, quanto perché la presenza teatrale è una componente importante della cultura cittadina. In secondo luogo il discorso va spostato sui componenti il CTO e su come si muovono nella loro azione che tende (riuscendovi) a lasciare un segno nella vita culturale urbinata.

« Ma un concetto è risuonato più che ogni altro nella sala, come un imperativo: « Non far passare tutte le manovre ambigue del padrone, e riprendere subito la lotta ». Cioè in tutti è chiara la volontà di resistere anche la latitanza del governo, accentuata dalla spinta dal basso, per risolvere una vertenza che si trascina da troppo tempo e rischia di incrinare la fiducia in questo riguardo sembra proprio che la vertenza abbia raggiunto una sua maturità e quindi la FLM ha organizzato uno sciopero dei Maraldi per domani mattina a cui si aggrediranno gli arsenalotti del cantiere e le lavoratrici tessili. L'organizzazione, impegnata in una giornata di lotta a livello nazionale.

« Ora noi pensiamo che interventi specifici sull'offerta di forza lavoro che ne difiniscano la composizione e la qualità possono, nel breve periodo, porre le basi per una politica attiva al lavoro, ma nello stesso tempo pensiamo che se già fin d'ora non si affrontano i problemi di una ricostruzione del tessuto produttivo esistente, di un suo ampliamento e di una sua graduale riconversione, quegli interventi sull'offerta di forza lavoro potrebbero, nel medio e lungo periodo, acuire le contraddizioni di ogni sistema di lavoro ».

Hanno cominciato dall'« abbicci » ma sono riusciti a fare teatro

URBINO — Il Centro Teatrale dell'Occhio ha, almeno per ora, concluso le repliche del « Re Lear » di W. Shakespeare, libera riduzione e regia di Roberto Rossini. Più che una recensione all'allestimento, nel suo insieme di tutto rispetto, ci soffermiamo sulla esperienza che il CTO ha condotto nel giro di un anno. E' un fatto da rimarcare che in Urbino vi sia un gruppo che fa teatro: non solo per riprendere (cosa pure rilevabile) una tradizione, quanto perché la presenza teatrale è una componente importante della cultura cittadina. In secondo luogo il discorso va spostato sui componenti il CTO e su come si muovono nella loro azione che tende (riuscendovi) a lasciare un segno nella vita culturale urbinata.

Riflessioni in margine al convegno organizzato a Pesaro dalle Fondazioni « Merloni » e « Agnelli »

L'offerta di lavoro c'è, ma non qualificata

FESARO — Il problema della non occupazione giovanile in particolare (e in generale) è un problema che sta diventando comune a tutte le società capitalistiche, ivi compresa, e non meno del particolare gravità, l'Italia. Proprio per tale motivo è da ritenere politicamente positivo il convegno tenutosi di recente a Pesaro su « Titolo di studio e mobilità del lavoro » organizzato dalle fondazioni « Merloni » e « Agnelli », e che ha visto a confronto esperti di indiscussa capacità quali Alberoni, Andreatta, Corrieri, De Rita, Savonni ed altri. Esperti che hanno dato e danno contributi importanti allo sviluppo della riflessione e del dibattito sui temi del mercato del lavoro e della politica economica in Italia.

« Ma un concetto è risuonato più che ogni altro nella sala, come un imperativo: « Non far passare tutte le manovre ambigue del padrone, e riprendere subito la lotta ». Cioè in tutti è chiara la volontà di resistere anche la latitanza del governo, accentuata dalla spinta dal basso, per risolvere una vertenza che si trascina da troppo tempo e rischia di incrinare la fiducia in questo riguardo sembra proprio che la vertenza abbia raggiunto una sua maturità e quindi la FLM ha organizzato uno sciopero dei Maraldi per domani mattina a cui si aggrediranno gli arsenalotti del cantiere e le lavoratrici tessili. L'organizzazione, impegnata in una giornata di lotta a livello nazionale.

« Ora noi pensiamo che interventi specifici sull'offerta di forza lavoro che ne difiniscano la composizione e la qualità possono, nel breve periodo, porre le basi per una politica attiva al lavoro, ma nello stesso tempo pensiamo che se già fin d'ora non si affrontano i problemi di una ricostruzione del tessuto produttivo esistente, di un suo ampliamento e di una sua graduale riconversione, quegli interventi sull'offerta di forza lavoro potrebbero, nel medio e lungo periodo, acuire le contraddizioni di ogni sistema di lavoro ».

« Ora noi pensiamo che interventi specifici sull'offerta di forza lavoro che ne difiniscano la composizione e la qualità possono, nel breve periodo, porre le basi per una politica attiva al lavoro, ma nello stesso tempo pensiamo che se già fin d'ora non si affrontano i problemi di una ricostruzione del tessuto produttivo esistente, di un suo ampliamento e di una sua graduale riconversione, quegli interventi sull'offerta di forza lavoro potrebbero, nel medio e lungo periodo, acuire le contraddizioni di ogni sistema di lavoro ».

Non si può continuare a pensare di fare dell'offerta di lavoro la sola variabile dipendente del processo di accumulazione. Questa valutazione però non ci fa dimenticare che, nel breve periodo, il punto su cui, con maggiore urgenza, si deve intervenire è quello di poter lavorare: non può realizzarsi che all'interno di uno sviluppo dell'economia e della società produttiva diversa da quella entrata in crisi in Italia. Ossia più specificamente, se vogliamo uscire dalla crisi ed avviare la soluzione del problema della disoccupazione intellettuale, non si può che attribuire la necessaria ricomposizione della base produttiva, industriale ed agricola, e quindi ad uno sviluppo economico e sociale non subalterno nell'ambito della divisione internazionale del lavoro.

Antonio Mezzino

L'esperienza del « Centro dell'Occhio » di Urbino

Hanno cominciato dall'« abbicci » ma sono riusciti a fare teatro

Studenti e qualche professore, guidati dal regista Roberto Rossini, hanno offerto un buon spettacolo anche alle prese con testi difficili come « Re Lear »

URBINO — Il Centro Teatrale dell'Occhio ha, almeno per ora, concluso le repliche del « Re Lear » di W. Shakespeare, libera riduzione e regia di Roberto Rossini. Più che una recensione all'allestimento, nel suo insieme di tutto rispetto, ci soffermiamo sulla esperienza che il CTO ha condotto nel giro di un anno. E' un fatto da rimarcare che in Urbino vi sia un gruppo che fa teatro: non solo per riprendere (cosa pure rilevabile) una tradizione, quanto perché la presenza teatrale è una componente importante della cultura cittadina. In secondo luogo il discorso va spostato sui componenti il CTO e su come si muovono nella loro azione che tende (riuscendovi) a lasciare un segno nella vita culturale urbinata.

« Ma un concetto è risuonato più che ogni altro nella sala, come un imperativo: « Non far passare tutte le manovre ambigue del padrone, e riprendere subito la lotta ». Cioè in tutti è chiara la volontà di resistere anche la latitanza del governo, accentuata dalla spinta dal basso, per risolvere una vertenza che si trascina da troppo tempo e rischia di incrinare la fiducia in questo riguardo sembra proprio che la vertenza abbia raggiunto una sua maturità e quindi la FLM ha organizzato uno sciopero dei Maraldi per domani mattina a cui si aggrediranno gli arsenalotti del cantiere e le lavoratrici tessili. L'organizzazione, impegnata in una giornata di lotta a livello nazionale.

« Ora noi pensiamo che interventi specifici sull'offerta di forza lavoro che ne difiniscano la composizione e la qualità possono, nel breve periodo, porre le basi per una politica attiva al lavoro, ma nello stesso tempo pensiamo che se già fin d'ora non si affrontano i problemi di una ricostruzione del tessuto produttivo esistente, di un suo ampliamento e di una sua graduale riconversione, quegli interventi sull'offerta di forza lavoro potrebbero, nel medio e lungo periodo, acuire le contraddizioni di ogni sistema di lavoro ».

Maria Lenzi